

Cerchiara di Calabria nei dati statistici della popolazione¹

Un ricordo in memoria di don Vincenzo Barone nel centesimo anniversario della nascita

18 gennaio 1921 - 2021

Il 18 gennaio del 2021 ricorre un secolo dalla nascita di don Vincenzo Barone (1921 – 2013), cerchiarese e parroco della chiesa di San Giacomo Apostolo per oltre cinquant'anni (1958-2013).

Nei sette anni trascorsi dalla sua morte, vi sono state diverse occasioni durante le quali abbiamo ricordato il suo entusiasmo nell'impegno pastorale, educativo e di scrittore. In questa occasione vorrei cambiare prospettiva e parlare di Cerchiara in questi ultimi cento anni, così come ne avrei parlato con lui nel suo studio o passeggiando sulla via del "Ponte". Cerchiara era il suo "paese" ed è stato l'oggetto di buona parte dei suoi interessi storici e culturali; la comunità dei cerchiari ha rappresentato la sua "Parrocchia" e il contesto con il quale ha condiviso la crescita culturale fatta di studio e di esperienza di vita.

Il ricordo odierno si compone di un racconto con quattro fotogrammi, tre effettivi e uno ipotetico, il cui titolo è appunto: Cerchiara di Calabria nei dati statistici della popolazione. Ho scelto tre momenti di questi cento anni della storia cerchiarese che in qualche modo segnano il centenario di don Vincenzo: il 1921 (anno di nascita), il 1961 (anno del censimento più prossimo all'inizio della missione pastorale a Cerchiara) e il 2020 (anno precedente il centenario, del quale si dispone di dati statistici aggiornati); il quarto momento è soltanto ipotetico e riguarda l'anno 2040, che quindi è grossomodo all'anno 120 di questa storia.

Condivido con il lettore queste mie riflessioni, così come lo avrei fatto con mio zio, che in qualche modo ha ispirato la scelta e l'interesse verso questo argomento. Spesso nelle nostre chiacchierate mi manifestava la sua preoccupazione per il futuro di Cerchiara, che aveva perso il "chiasso dei bambini".

Anno 1921: si vede la luce dopo la tragica esperienza della Prima Guerra Mondiale

La Grande Guerra si è conclusa ormai da tre anni e si è combattuta lontano da Cerchiara, eppure una generazione di giovani è stata colpita. Settantuno giovani cerchiari non hanno fatto ritorno a casa dal fronte, molti sono ritornati segnati nel fisico con mutilazioni, altri segnati nello spirito. Tra questi ultimi vi è Lorenzo, il padre di don Vincenzo, che rimane lontano da casa dal maggio del 1915 alla fine dell'anno 1918.

La vita riprende con i ritmi del lavoro e della famiglia e Cerchiara ritorna a crescere. Gli abitanti di Cerchiara sono 4.144 e sono cresciuti dal precedente censimento del 1911 di ben 529 unità, che rappresentano quindi circa il 15% della popolazione cerchiarese del 1911.

Si tratta di una popolazione molto giovane, visto che vi sono 497 bambini di età inferiore ai 6 anni, con altre parole in questi anni diremmo che il 13% è in età prescolare. Possiamo quindi immaginare un paese molto vivo, dove l'allegria del gioco dei bambini consente in qualche modo di nascondere la vita dura e di sacrifici degli adulti ai quali spetta il compito di portare a casa il necessario per vivere.

¹ Testo ed elaborazione dati di Vincenzo Barone; fonti statistiche ISTAT.

Che sia un mondo duro, lo si può dedurre dai dati sull'analfabetismo: gli illetterati sono complessivamente 2.227 persone, grossomodo equamente distribuiti tra maschi e femmine, il 69% della popolazione presente alla data del censimento.

L'emigrazione, in questi anni verso l'Argentina e gli Stati Uniti, è rilevante e lo si vede dalla differenza tra la popolazione residente e la popolazione presente che è pari a 398 unità: ciò significa che circa il 10% della popolazione residente in effetti non vive a Cerchiara.

POPOLAZIONE E FAMIGLIE	1921
Popolazione residente (legale)	4.144
Popolazione presente (di fatto)	3.746
<i>di cui: Nota età superiore a 6 anni</i>	3.249
<i>di cui: Maschi</i>	1.480
<i>di cui: Femmine</i>	1.769
<i>di cui: Sapevano leggere</i>	1.022
<i>di cui: Maschi</i>	520
<i>di cui: Femmine</i>	502
<i>di cui: dei singoli centri abitati</i>	2.228
<i>di cui: delle case sparse</i>	1.518
Popolazione temporaneamente assente	409
Famiglie presenti	-
Famiglie temporaneamente assenti	-
Famiglie e convivenze	948

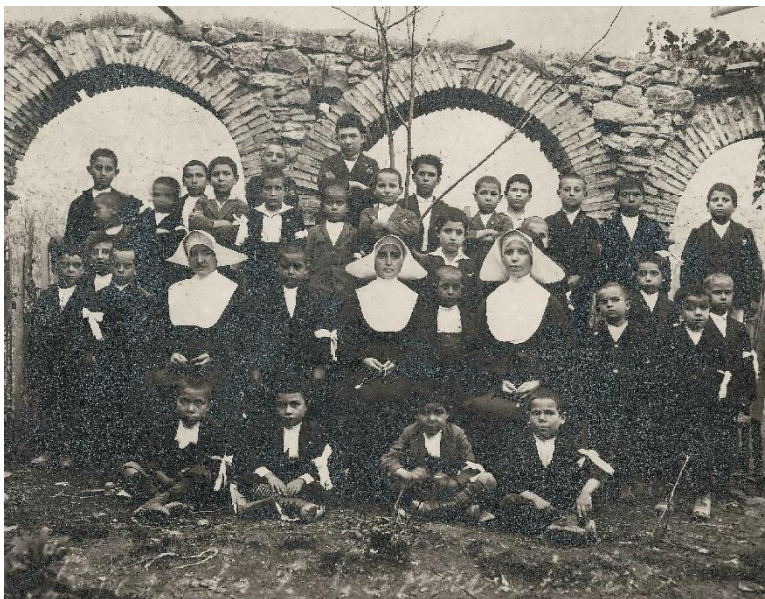
Popolazione e famiglie di Cerchiara di Calabria al censimento generale della popolazione del 1921

Il censimento del 1921 non dà evidenze invece sulla distribuzione della popolazione nel territorio comunale. Dai racconti delle persone più anziane si può stabilire che la comunità che vive in Piana e che in questi ultimi anni rappresenta una fetta cospicua della popolazione, era ancora molto ridotta. Il precedente censimento del 1911 suddivideva la popolazione in relazione all'appartenenza ad una delle due parrocchie e suddivideva la residenza tra l'agglomerato urbano principale e le case sparse: se manteniamo le stesse proporzioni del 1911 utilizzando i dati del censimento della popolazione del 1921, emerge che la popolazione di San Giacomo rappresenta circa il 53% dei residenti e che in questa comunità parrocchiale vi è una maggiore incidenza di persone che vivono fuori dal centro abitato; diversamente la parrocchia di San Pietro ha una maggiore connotazione urbana.

FRAZIONE	Popolazione presente	Popolazione temporanea-mente assente	Popolazione residente
San Giacomo	1.966	194	2.901
San Pietro	1.780	215	1.243
CERCHIARA DI CALABRIA	3.746	409	4.144

Stima popolazione di Cerchiara di Calabria al censimento generale della popolazione del 1921 per frazione

Il fotogramma conclusivo del 1921 che ho scelto dall'archivio di don Vincenzo è rappresentato da una foto della fine degli anni venti, che ritrae la sua classe di catechismo della prima comunione. Don Vincenzo è presente, alla sinistra della suora centrale, rispetto alla prospettiva del fotografo.



Anno 1961: l'alba del boom economico e dell'emigrazione

Nell'anno 1958 don Vincenzo rientra a Cerchiara da Scalea, dove è stato titolare della Parrocchia di Santa Maria d'Episcopio per quasi dodici anni. Così come aveva fatto a Scalea, anche qui prende a cuore l'importanza dell'istruzione quale via per il riscatto sociale e per una rinnovata e consapevole fede Cristiana.

La popolazione cerchiarese ha raggiunto il suo picco nell'anno 1951 e ora, nel 1961, per la prima volta dopo l'Unità d'Italia, registra un primo evidente calo, legato al crescente e forte movimento migratorio verso le regioni del Nord Italia e del Nord Europa. L'agricoltura di montagna inizia a non essere sufficientemente remunerativa, mentre in pianura comincia il processo di meccanizzazione delle colture. Entrambi i fenomeni comportano l'espulsione dei lavoratori dal settore primario, che tuttavia trovano sbocco nella nascente industria meccanica del Nord. Da contadini si diventa operai.

Cerchiara al censimento del 1961 conta ancora una popolazione superiore alle 4.000 unità e con una struttura molto giovane, soprattutto se paragonata a quella dei decenni seguenti. La tabella seguente mostra il quadro della popolazione per classi di età: si può notare i giovani sotto i 14 anni superano le 1.100 unità.

CLASSE DI ETÀ'	Maschi	Femmine	Totale
0-5	265	243	508
6-13	318	313	631
14-20	244	189	433
21-24	160	161	321
25-29	161	188	349
30-34	154	150	304
35-39	147	148	295
40-44	112	94	206
45-49	128	147	275
50-54	130	140	270
55-59	101	106	207
60-64	79	94	173
65-69	52	86	138
70-74	44	55	99
75 e più	64	81	145
Totale	2.159	2.195	4.354

Popolazione residente a Cerchiara di Calabria al censimento generale della popolazione del 1961 per sesso e classe di età

Una popolazione così giovane ha bisogno di istruzione, affinché possa essere in grado di affrontare la vita “nuova” nelle città e nei diversi contesti lavorativi. La scuola elementare è presente anche in diverse frazioni e a Cerchiara nasce una scuola di avviamento professionale. Intorno alla parrocchia fervono attività culturali che invogliano i ragazzi a continuare gli studi anche dopo gli anni canonici dell’obbligo scolastico. Nel 1959 viene istituita la prima banda musicale, con la guida esperta di un maestro di musica.



Il secolare problema dell’analfabetismo è ancora presente, anche se tuttavia concentrato sulla popolazione adulta, mentre soltanto una minima parte delle persone nate negli anni ‘50 è illetterata. Complessivamente sono presenti 1.352 analfabeti, vale a dire il 35% della popolazione residente e che rappresenta circa la metà della percentuale illetterata della popolazione al censimento del 1921.

TITOLO DI STUDIO	Maschi	Femmine	Totale
Laurea	12	0	12
Diploma	18	12	30
<i>Maturità classica e scientifica</i>	3	3	6
<i>Abilitazione magistrale</i>	7	8	15
<i>Abilitazione tecnica, professionale, artistica</i>	8	0	8
<i>Altro diploma</i>	0	1	1
Licenza scuola media inferiore	52	15	67
Licenza scuola elementare	957	806	1.763
Alfabeti privi di titolo di studio	315	307	622
Analfabeti	540	812	1.352
<i>di 6-13 anni</i>	19	17	36
<i>di 14-64 anni</i>	418	599	1.017
<i>di 65 anni e più</i>	103	196	299
Totale	1.894	1.952	3.846

Popolazione residente di 6 anni e più a Cerchiara di Calabria al censimento generale della popolazione del 1961 per sesso e titolo di studio

Il censimento del 1961 ci offre un dato interessante sulla distribuzione della popolazione all’interno del territorio comunale, che mostra appunto ancora il peso delle attività agricole e silvo-pastorali, ma anche la crescente importanza che assume la Piana sebbene non ancora rilevata con il suo nome proprio, ma assimilata a Francavilla Marittima.

FRAZIONE E LOCALITA'	Popolazione residente
Cerchiara di Calabria	4.199
<i>Cerchiara di Calabria</i>	2.463
<i>Masseria Adduci</i>	40
<i>Palazzo Piana</i>	39
<i>Vallini I</i>	37
<i>Vallini II</i>	19
<i>Case sparse</i>	1.601
Francavilla Marittima	155
<i>Francavilla Marittima</i>	155
<i>Case sparse</i>	0
<i>Montagnola del Pollino</i>	0
CERCHIARA DI CALABRIA	4.354

Popolazione residente a Cerchiara di Calabria al censimento generale della popolazione del 1961 per frazione geografica e località abitata

Il fotogramma conclusivo di questo periodo ripropone il ruolo importante della parrocchia di San Giacomo nella educazione e crescita Cristiana dei giovani cerchiari: vi è la foto di uno dei gruppi di prime comunioni dell'anno 1965.



Anno 2020: l'anno della pandemia

A sette anni dalla morte di don Vincenzo il declino demografico, che cominciava negli anni '50, ha assunto proporzioni notevoli, modificando la stessa geografia del territorio comunale. Il peso del centro abitato del capoluogo è andato via via diminuendo, la frazione della Piana ha invece registrato negli anni un progressivo incremento di popolazione. Il numero di abitanti rilevato dall'ISTAT al primo gennaio del 2020 è pari a 2.235 residenti.

Le frazioni di montagna sono praticamente scomparse e continuano ad ospitare un numero di persone che complessivamente non arriva alle 10 unità. L'analfabetismo non è più un problema, tant'è vero che neanche l'ISTAT lo rileva nei censimenti. L'attenzione si è trasferita alle competenze digitali e alle infrastrutture che consentono l'utilizzo delle nuove tecnologie. Sulle competenze digitali non vi sono dati statistici comunali, ma ci possiamo aspettare che a Cerchiara siano basse, non per altro che per il fatto che la popolazione anziana è maggiormente rappresentata. L'infrastruttura tecnologica è in progressivo miglioramento, grazie anche alla possibilità di utilizzare l'etere per raggiungere i luoghi maggiormente isolati.

La riflessione sulla quale penso sia rilevante porre maggiore attenzione in questa analisi riguarda la struttura della popolazione in relazione all'età. La prima domanda che ci si pone riguarda l'incidenza della popolazione anziana sul totale, in relazione al rischio di un ulteriore spopolamento del comune ed in particolare del capoluogo.

Per rappresentare il peso della popolazione anziana sul totale, in demografia viene calcolato il tasso di vecchiaia, che è dato dal rapporto tra la popolazione di età superiore ai 65 anni e la popolazione di età inferiore ai 14 anni. Questo indice consente una possibile rappresentazione dell'evoluzione della popolazione nel futuro prossimo, nel senso che se è molto basso, significa che vi sono tanti giovani che nei prossimi due decenni assicureranno la tenuta demografica del comune; viceversa se è molto alto, significa che la comunità andrà a diminuire a meno che non vi sia un flusso migratorio in entrata che compenserà la riduzione delle nascite e l'aumento dei decessi dovuti alla sempre maggiore età media della popolazione.

Recentemente l'ISTAT ha pubblicato i dati statistici finali relativi alla popolazione dell'anno 2019, mostrando che a livello nazionale la popolazione è in leggero calo e che il tasso di vecchiaia è in crescita e pari al valore di 179.3. Questi dati costituiscono per molti una fonte di preoccupazione per il futuro dell'Italia, anche solo per la tenuta del sistema pensionistico che potrà essere sostenibile solo a condizione che chi andrà in pensione nei prossimi anni, sarà sostituito da lavoratori che contribuiranno con le proprie attività al pagamento delle pensioni.

Si è già detto del progressivo declino demografico che interessa Cerchiara, così come in generale tutte le comunità che popolano le montagne dell'Appennino, dalla Liguria alla Calabria. Il grafico seguente dà conto dell'andamento della popolazione a Cerchiara, dall'anno 1861 ad oggi. L'andamento mostra una parabola, crescente fino agli anni '50 e poi in costante declino fino ai giorni attuali.

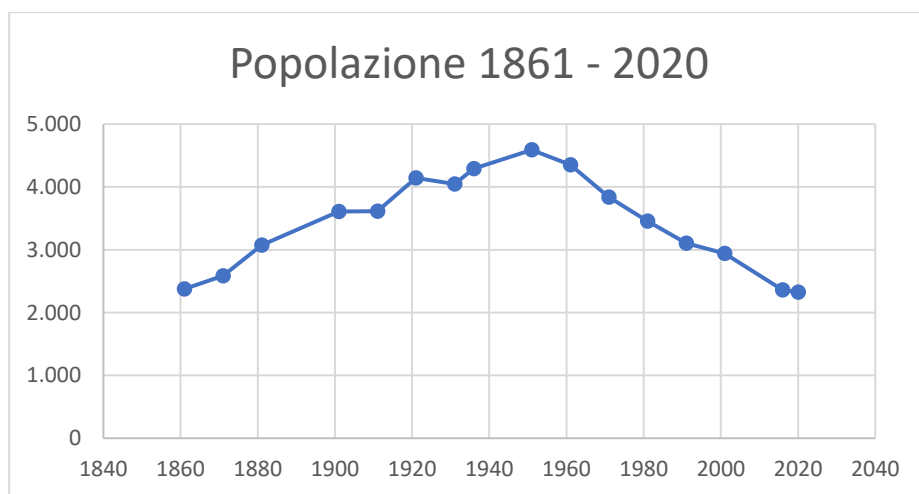


Grafico della popolazione residente a Cerchiara di Calabria dall'Unità d'Italia ai giorni nostri

Il tasso di vecchiaia all'anno 2020 è pari a 237,73 e quindi sensibilmente più alto del valore nazionale: esso è più basso se paragonato ai valori dei comuni montani limitrofi a Cerchiara, come San Lorenzo Bellizzi (413,04), Plataci (415,09) e Alessandria del Carretto (1.391,7); più alto se paragonato a Francavilla Marittima (184,18) e Villapiana (173,66). Ci possiamo quindi aspettare un quadro dualistico a livello comunale, con un tasso di vecchiaia più vicino ai comuni di montagna (escludendo il caso di Alessandria del Carretto, che presenta un valore estremo sullo stesso panorama nazionale) per Cerchiara capoluogo e un valore più basso e paragonabile a quelli di Villapiana e di Francavilla Marittima per la Piana.

Nei primi 16 anni di questo secolo sono nati ogni anno mediamente 16 bambini, mentre i morti sono stati circa 33 all'anno, con un saldo naturale negativo di circa 17 unità. Negativo è stato anche il saldo migratorio, che è stato pari mediamente a 20 unità ogni anno. Tutto ciò ci dice quindi che in media la popolazione

diminuisce di circa 37 unità ogni anno a livello comunale. Tale dato potrebbe essere affinato, potendo disporre dei dati relativi al capoluogo e alla Piana.

La densità abitativa del comune è molto bassa e pari a 28,3 abitanti per chilometro quadrato, questo dato è notevolmente inferiore alla media provinciale che è pari a 107 abitanti per chilometro quadrato, anche se più alto dei comuni montani adiacenti di: San Lorenzo Bellizzi (16.4), Plataci (14.7) e Alessandria del Carretto (11.2).

Nell'anno della pandemia da Sars Cov 2, la bassa densità abitativa unita al rispetto delle regole per il contrasto alla diffusione del contagio, ha rappresentato un valore, che si è appunto espresso con la manifestazione di un numero ridotto di casi, che ha consentito la possibilità di circoscrizione dei focolai.

Cerchiara in questo contesto, di luogo sicuro, ha rafforzato il suo potere attrattivo: in tanti vi hanno fatto ritorno per le vacanze estive; molti sono rientrati nel periodo del lockdown continuando le attività di lavoro e di studio in modalità smart.

Anno 2040: quale futuro demografico?

A questo punto è lecito chiedersi cosa ci riserva il futuro prossimo, da qui a venti anni. Il trend è negativo e a meno di importanti sconvolgimenti, che porteranno nuovi residenti a Cerchiara, ci si può attendere un ulteriore calo della popolazione. Questa affermazione è giustificata dal fatto che abbiamo un elevato tasso di vecchiaia e i tassi di natalità della popolazione giovane sono ridotti.

Una semplice previsione demografica può essere elaborata ipotizzando che il trend degli ultimi venti anni continui anche per i prossimi venti: sulla base di questa ipotesi si stima una riduzione nella misura del 21% circa, passando quindi dai 2.325 abitanti dell'inizio del 2020 ai 1.837 abitanti dell'inizio del 2.040. Utilizzando un modello di previsione più raffinato, che faccia uso degli indici di fecondità e di mortalità specifici della popolazione, il trend non cambia e la riduzione appare essere ancora maggiore.

Qualsiasi previsione demografica è soggetta ad ipotesi di partenza che negli anni possono essere contraddette dalla storia, nel nostro caso tuttavia la presenza di una struttura della popolazione anziana costituisce un elemento difficilmente controvertibile. Il futuro demografico sembra essere segnato, a meno che il declino venga arrestato con l'arrivo di nuovi residenti, in un contesto economico e di servizi più attraente.

Come possiamo immaginare che si presenti tra venti anni Cerchiara e il suo territorio?

L'attenzione in questa sede è rivolta al centro capoluogo e al territorio rurale, non alla Piana, che non è interessata dal declino demografico.

La montagna probabilmente avrà ancora minore presidio e ciò consentirà al bosco di avanzare, fino ai margini del centro abitato. Ciò consentirà di aumentare la biodiversità, in linea con gli obiettivi di tutela del parco nazionale, tuttavia l'assenza di presidio potrebbe incrementare la vulnerabilità del suolo al dissesto idrogeologico e del bosco agli incendi. È questo un tema di preoccupazione presente in tutte le montagne italiane ed è connesso oltre che con l'abbandono, con i fenomeni meteorologici estremi (precipitazioni e siccità) che si manifestano in maniera sempre più frequente a seguito del cambiamento climatico.



L'abbandono della montagna renderà ancora più complesso e costoso mantenere l'attuale fitta rete di viabilità comunale e questo costituirà un ulteriore fattore di incentivo all'abbandono.

La riduzione di popolazione si ripercuoterà sull'utilizzo delle case e sulla loro manutenzione, che sarà via via sempre più carente. Ci si può quindi aspettare l'aumento della presenza di case inabitabili e di ruderi, che potranno quindi generare un peggioramento della qualità urbanistica del centro abitato.

Il quadro che emerge, da uno scenario inerziale, non consente di rallegrarsi più di tanto. Tuttavia questo rimane uno scenario probabile se non ci si dà da fare per prevenirlo.

Aperto lo sguardo oltre i confini comunali, è tuttavia possibile trovare motivi di riflessione in grado di immaginare scenari meno preoccupanti.

Innanzitutto occorre considerare che la tecnologia potrebbe dare una mano nel rallentare e contrastare il fenomeno dello spopolamento. Il lavoro a distanza è una conquista di questi ultimi tempi e consente di evitare lo spostamento delle persone verso i luoghi di lavoro e di studio. Anche i servizi sanitari, grazie alla tecnologia, riescono ad offrire prestazioni mediche e diagnostiche operando in remoto. Molte produzioni sono dematerializzate e pertanto realizzabili ovunque, anche negli angoli più marginali del Paese.

La qualità dell'ambiente eccellente, sia per la presenza di natura e paesaggio fruibile, sia per la qualità dell'aria e dell'acqua, costituiscono ulteriori valori che potrebbero incentivare fenomeni di rientro o di nuova residenza.

Fenomeni di ripopolamento rurale sono già in atto a macchia di leopardo in molte regioni italiane. Ormai radicata l'esperienza della Toscana e dell'Umbria, che negli anni si è estesa anche alle Marche, all'Abruzzo fino ad arrivare alla campagna pugliese. Il mercato immobiliare nell'anno della pandemia ha fatto registrare dati negativi nelle compravendite, tuttavia gli analisti del comparto affermano che questo valore negativo è trainato dalla cattiva performance del mercato nelle città; per contro le aree rurali hanno registrato un andamento inverso e di segno positivo. Si va a vivere nelle aree interne a volte solo per periodi limitati dell'anno, oppure si decide di trasferirsi in questi territori per avviare attività di impresa o soltanto per lasciare la frenesia della città. Spesso sono pensionati che ricercano un "*buen retiro*" nelle aree interne; a volte sono famiglie con figli che prediligono la salubrità dell'ambiente ai servizi offerti in città.

Dall'anno 2016 si è avviata in Italia, sotto la guida dello Stato Centrale, la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) che punta a contrastare il fenomeno dello spopolamento delle aree montane in particolare,

investendo risorse nei servizi essenziali (scuola, mobilità e sociosanitari) e nello sviluppo locale, basato sulla valorizzazione delle risorse del territorio. L'esperienza SNAI, realizzata in oltre 70 territori di ambito sovracomunale, può costituire una fonte di ispirazione su possibili azioni che si possono mettere in campo per contrastare lo spopolamento.

Per arrestare il declino demografico sarà necessario innalzare la qualità dell'accoglienza, fare squadra e aprirsi all'esterno.

Le numerose attività promosse da don Vincenzo nel corso della sua missione pastorale ci hanno insegnato che per il successo delle iniziative sociali e culturali, le idee e le azioni vengono prima delle risorse economiche, che spesso, quando sono limitate, rappresentano un alibi per giustificare l'inerzia.



Bologna 09.01.2021